



LICEO SCIENTIFICO STATALE "ENRICO FERMI"

Via Parma, 1 – 92019 SCIACCA (AG) - Tel 0925/85103

www.liceofermisciacca.edu.it - cod. univoco UFESPD

Cod. Mec. AGPS02000P – C.F.: 83001490842

agps02000p@istruzione.it – agps02000p@pec.istruzione.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'IMPORTANZA DI UN PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. In particolare l'art. 12, che sancisce il diritto all'educazione e all'istruzione, stabilisce che: “L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.”

Dopo un lungo percorso di crescita culturale e legislativa, il **Bisogno Educativo Speciale** può essere oggi definito come “qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori che necessita di educazione speciale individualizzata”. L'**alunno speciale** non è più soltanto quello in situazione di disabilità originata da deficienze fisiche e/o psichiche oggettivamente certificabili, ma è anche l'alunno che, a causa di determinate situazioni familiari e ambientali, si trova in una posizione permanente o transitoria di bisogno e che di conseguenza necessita di interventi specifici o specialistici. La **didattica speciale**, perciò interviene laddove il percorso educativo è intralciato da difficoltà o resistenze specifiche causate da deficit personali oppure da condizioni di svantaggio sociale che impediscono o limitano i processi d'integrazione. Ne consegue che la scuola, da istituzione che accoglie al suo interno anche l'alunno con disabilità, riconoscendogli prerogative uguali a quelle degli scolari “normodotati”, deve riorganizzarsi come sistema capace d'individuare i bisogni educativi speciali di tutti gli alunni, non solo di quelli disabili, per intervenire con azioni mirate a promuovere le capacità e lo sviluppo umano.

L'Istituto, quindi, ha ritenuto opportuno stendere un Protocollo di Accoglienza che contenga:

- finalità;
- aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo;
- compiti e ruoli dei vari soggetti interessati; percorsi didattici; documenti necessari.

Per Accoglienza non si intende solo un momento iniziale in cui la scuola si attiva in conseguenza dell'arrivo di alunni disabili, ma si intende un atteggiamento che si traduce in azioni e attenzioni costanti;

- rivedere e integrare periodicamente il protocollo, alla luce delle esperienze realizzate, essendo esso uno strumento di lavoro;
- inserire il Protocollo di Accoglienza, elaborato dalle referenti BES e Sostegno, visionato dal GLI e successivamente deliberato dal Collegio Docenti, nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) del nostro Istituto;
- pubblicare il suddetto Protocollo, sul sito ufficiale dell'Istituto, per essere visibile a tutto il personale scolastico e a tutti i genitori, non solo quelli di alunni diversamente abili.

La scuola per favorire il passaggio dalla secondaria di primo grado a quella di secondo grado oltre al progetto accoglienza previsto dal PTOF si farà carico di assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico, prevedendo incontri/ colloqui telefonici tra docenti delle classi interessate e i precedenti professori (scuola media).

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) di provenienza (scuola secondaria di I grado) sono accolti e condivisi in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa/formativa anche nel passaggio tra scuole diverse e realizzare sinergie e coordinamento tra i vari livelli di scuola.

Gli obiettivi generali delle attività per una reale integrazione dei ragazzi diversamente abili riguardano:

- L'autonomia
- La socializzazione

- L'acquisizione di abilità e competenze psicomotorie, percettive, cognitive, comunicative, espressive, e la conquista di strumenti operativi di base: linguistici, logico-matematici, ecc.

Definire il disabile come persona implica la sottolineatura di quegli aspetti di originalità e di creatività che caratterizzano ogni individuo: questo consente di rifiutare qualsiasi schematizzazione che rigidamente, precluda all'essere umano ogni possibilità di cambiamento o di adattamento e, inoltre, riconosce l'esigenza di bisogni fondamentali, identici a quelli di ogni individuo: intimità, autonomia, relazione, realizzazione e proiezione nel futuro, condivisione e appartenenza.

L'alunno BES, pertanto, non è un soggetto aggiuntivo, deve essere incluso, integrato nella classe. Una integrazione di qualità è quella che sa rispondere efficacemente alla complessità dei bisogni nei diversi campi di espressione della persona in difficoltà:

- Relazionale (essere accolto, avere ruoli veri, amicizie, collaborazioni);
- Cognitivo (imparare cose nuove, imparare a pensare, a risolvere problemi, a sviluppare nuove capacità e competenze dettate dai bisogni peculiari e dalle finalità della scuola);
- Psicologico (crescere nell'autostima, nell'autoefficacia, nell'identità, nelle espressioni delle emozioni).

La finalità dell'intervento educativo è quindi l'inclusione degli alunni diversamente abili attraverso la cultura dell'accettazione e dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà, della valorizzazione della diversità. L'intervento è mirato alla costruzione di una positiva immagine di sé.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

LA SCUOLA

- Nel piano triennale dell'offerta formativa pone al centro gli studenti, l'individualizzazione e la valorizzazione dell'intervento formativo, accoglie e valorizza le diversità e i bisogni educativi di tutti.
- Definisce al proprio interno una struttura organizzativa per la progettazione e il coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e all'area dei bisogni educativi speciali.
- Favorisce la partecipazione delle famiglie all'elaborazione di un progetto educativo condiviso anche con enti esterni (ASP e/o servizi sociali)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Convoca e presiede GLI, GLO.
- Convoca e presiede il CdC.
- Promuove e coordina attività di formazione del personale docente e ATA sui temi della didattica inclusiva e dei BES.
- Gestisce e coordina le risorse materiali e professionali presenti all'interno della scuola.
- Attiva collaborazioni con Enti e Istituzioni scolastiche presenti sul territorio.

REFERENTE PER L'INCLUSIONE:

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:

- azione di coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES;
- collabora per la stesura del PAI e la predisposizione della modulistica;
- formula proposte di formazione per il personale scolastico e progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto;

- propone materiali inerenti le metodologie e le strategie didattiche;
- referente per i rapporti interistituzionali e partecipazione al gruppo CTS provinciale.

DOCENTE DI SOSTEGNO

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutta la classe;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- tiene rapporti con la famiglia, esperti ASP, operatori comunali.

I CONSIGLI DI CLASSE

- Rilevano e informano il Dirigente Scolastico delle particolari difficoltà di apprendimento degli alunni;
- Informano e collaborano con i genitori;
- Raccolgono, analizzano e valutano i dati rilevati, prendono atto della diagnosi clinica e del Profilo di Funzionamento;
- Redigono assieme alle altre parti coinvolte il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP).

LA FAMIGLIA

- Informa il coordinatore di classe o viene informata delle particolari difficoltà di apprendimento.
- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio.
- Partecipa agli incontri del GLO.
- Condivide i percorsi personalizzati e collabora alla loro realizzazione.

ASL e SERVIZIO SOCIALE

- Vengono coinvolti rispetto ai singoli casi;
- Partecipano agli incontri del GLO organizzati dalla scuola per i diversi alunni;
- Partecipano alla stesura del PEI;

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

INTERVENTI DI FORMAZIONE SU:

- Metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- Strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- Nuove tecnologie per una didattica inclusiva.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

- Autovalutazione d'Istituto;
- Adozione di strategie di valutazione degli apprendimenti volte a valorizzare le diversità;
- Valutare il raggiungimento degli obiettivi in termini di competenze attenendo non solo il prodotto ma dando rilievo anche al processo;
- Sviluppare negli alunni processi metacognitivi di riflessione sui risultati raggiunti, sugli obiettivi da perseguire e sulle strategie più efficaci per il miglioramento;
- Valutare i miglioramenti rispetto alle situazioni di partenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo formativo della persona attraverso:

- Attività laboratoriali (learning by doing);
- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning);
- Tutoring;
- Peer education;
- Attività individualizzata.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Con gli esperti dell'ASP si avranno incontri periodici per la definizione degli obiettivi individualizzati del PEI e per l'elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale, si richiederanno pareri su eventuali particolari difficoltà di apprendimento degli alunni che potrebbero presentarsi durante il processo educativo.

La scuola si attiverà a coordinarsi con altri servizi forniti da enti territoriali e associazioni di volontariato per migliorare il processo di inclusione (assistente alla comunicazione, assistente igienico-personale e trasporto).

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie rivestono un ruolo fondamentale nel processo educativo e sviluppo personale dell'alunno.

I contatti con le famiglie saranno periodici e programmatici al fine di favorire la piena condivisione dei percorsi personalizzati.

Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

Verranno chiamate all'elaborazione e condivisione, assieme ad altri attori, scolastici e territoriali, all'elaborazione e sottoscrizione dei PEI e PDP strumenti indispensabili all'inclusione scolastica.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

OBIETTIVO/ COMPETENZA

Educativo, relazionale, sociale, didattico relativo al progetto di vita o al percorso didattico personalizzato.

ATTIVITÀ

Attività adattata rispetto al compito comune (in classe);

Attività differenziata con materiale predisposto;

Affiancamento/guida nell'attività comune (in classe);
Tutoraggio tra pari;
Lavori di gruppo tra pari in classe;
Attività in piccolo gruppo fuori dalla classe; Attività individuale autonoma;
Attività alternativa.

CONTENUTI

Comuni, Alternativi, Ridotti, Facilitati.

SPAZI

Organizzazione dello spazio in aula;
Attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula;
Laboratori.

TEMPI

Tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività.
Cercare di rispettare i tempi di apprendimento degli alunni, dilazionando i contenuti delle verifiche orali.

MATERIALI/STRUMENTI

Materiale predisposto, visivo, vocale, sonoro, musicale...;
Testi adattati, testi specifici, calcolatrici, formulari...;
Schemi, mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili.

VERIFICHE

Comuni;
Comuni graduate;
Adattate;
Differenziate sulla base del PEI e del PDP proposte in classe per ogni singola disciplina o concordate dagli insegnanti.

VALUTAZIONE

Processo insegnamento/apprendimento rispetto ai risultati attesi;
Percorso didattico personalizzato;
Prestazione in ambito disciplinare;
Lavoro in autonomia e in gruppo;
Impegno e studio a casa;
Partecipazione e relazioni a scuola.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Implementare l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione: LIM, social, software didattici, per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

Incrementare la didattica laboratoriale.

Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione e che permetterebbero di:

- avere la consulenza di uno psicopedagogo che potrebbe aiutare i consigli di classe a individuare percorsi individualizzati più rispondenti alle reali esigenze degli alunni in difficoltà.
- Sportello ascolto per alunni e genitori con la presenza di uno psicologo.
- acquisire strumenti compensativi per DSA come la "smart pen"
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività.
- costituzioni di rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

PERCORSI DIDATTICI

I percorsi didattici proposti agli alunni beneficiari del sostegno ai sensi della legge 104/1992, previsti dal Decreto Interministeriale 182/2020 art.10 sono di tre tipi, diversi, a seconda della riconducibilità ai contenuti disciplinari indicati dal MIUR.

I percorsi didattici possono essere di tipo:

- ☐ 1. ordinario
- ☐ 2 personalizzato (con prove equipollenti)
- ☐ 3 differenziato

Le opzioni 1 e 2 portano entrambe al conseguimento del titolo di studio.

Il percorso 3 prevede il rilascio di un attestato art.9 co 6 DPR 122/2009

Nel PEI per ogni singola disciplina occorre precisare quale tipo di percorso svolge lo studente/studentessa:

A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione

B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) e ai criteri di valutazione con verifiche identiche ☐ equipollenti ☐

C - Segue un percorso didattico differenziato:

con verifiche □ non equipollenti [indicare la o le attività alternative svolte in caso di differenziazione della didattica]

- Se si sceglie l'opzione "A", non occorre aggiungere altro. Tuttavia occorre ricordare che seguire la progettazione della classe e applicare gli stessi criteri di valutazione non significa annullare ogni forma di personalizzazione. Pertanto, le modalità di verifica saranno personalizzate.

- Con l'opzione "B" si definisce un percorso che, pur personalizzato o adattato, conserva la sua validità ai fini del conseguimento del titolo di studio e prevede la possibilità di somministrare prove di verifica dichiarate equipollenti (in certi casi particolari, anche identiche), ossia dello stesso valore di quelle della classe pur se diverse rispetto ai contenuti, rendendo possibili semplificazioni che non compromettano la loro validità. Possono rientrare in questo ambito eventuali dispense da prestazioni ritenute non indispensabili, supporti che garantiscono in ogni caso l'autonomia di base, facilitazioni non determinanti. Valutando queste personalizzazioni si terrà conto anche della rilevanza che possono avere le varie discipline nello specifico indirizzo di studi. Modificando in questo modo la progettazione, anche se non in modo radicale, cambiano molto probabilmente anche i risultati attesi per cui diventa necessario adattare i criteri di valutazione definiti per la classe.

- L'opzione "C" si seleziona quando gli obiettivi disciplinari previsti sono nettamente ridotti rispetto a quelli della classe, per cui non è proponibile una valutazione su prove equipollenti. Occorre definire quali sono questi obiettivi previsti, specificando i risultati attesi e i relativi criteri di valutazione. Si ricorda che anche una sola disciplina definita in questo modo rende obbligatoriamente "differenziato" il percorso didattico complessivo.

Possiamo considerare «1 - ordinario» un percorso in cui per tutte o quasi le discipline è stata selezionata l'opzione A.

Il percorso può essere del secondo tipo, «2 - personalizzato con prove equipollenti» se per tutte le discipline è stata selezionata l'opzione A o B.

Il percorso è «3 - differenziato» se anche per una sola disciplina è stata selezionata l'opzione C

Percorso 2 Personalizzato

Per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, possono essere predisposte prove semplificate riconducibili ai saperi minimi essenziali o prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale.

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. MODALITA' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposte multipla, Vero/Falso, risposte breve, inserimento di un testo, corrispondenza, completamento di una frase inserendo negli spazi vuoti i vocaboli mancanti, ecc.)
3. SOSTITUZIONE DEI CONTENUTI, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo n.297/94).
4. TEMPI PIU LUNGHI nelle prove scritte (comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

Per la VALUTAZIONE delle prove, sia scritte che orali, si utilizzerà tutta la gamma dei voti indicati nella legislazione scolastica in materia di valutazione degli studenti in generale e nello specifico deve essere effettuata “con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma”, in modo da distinguere ciò che è legato alla disabilità da ciò che è frutto di studio e di impegno.

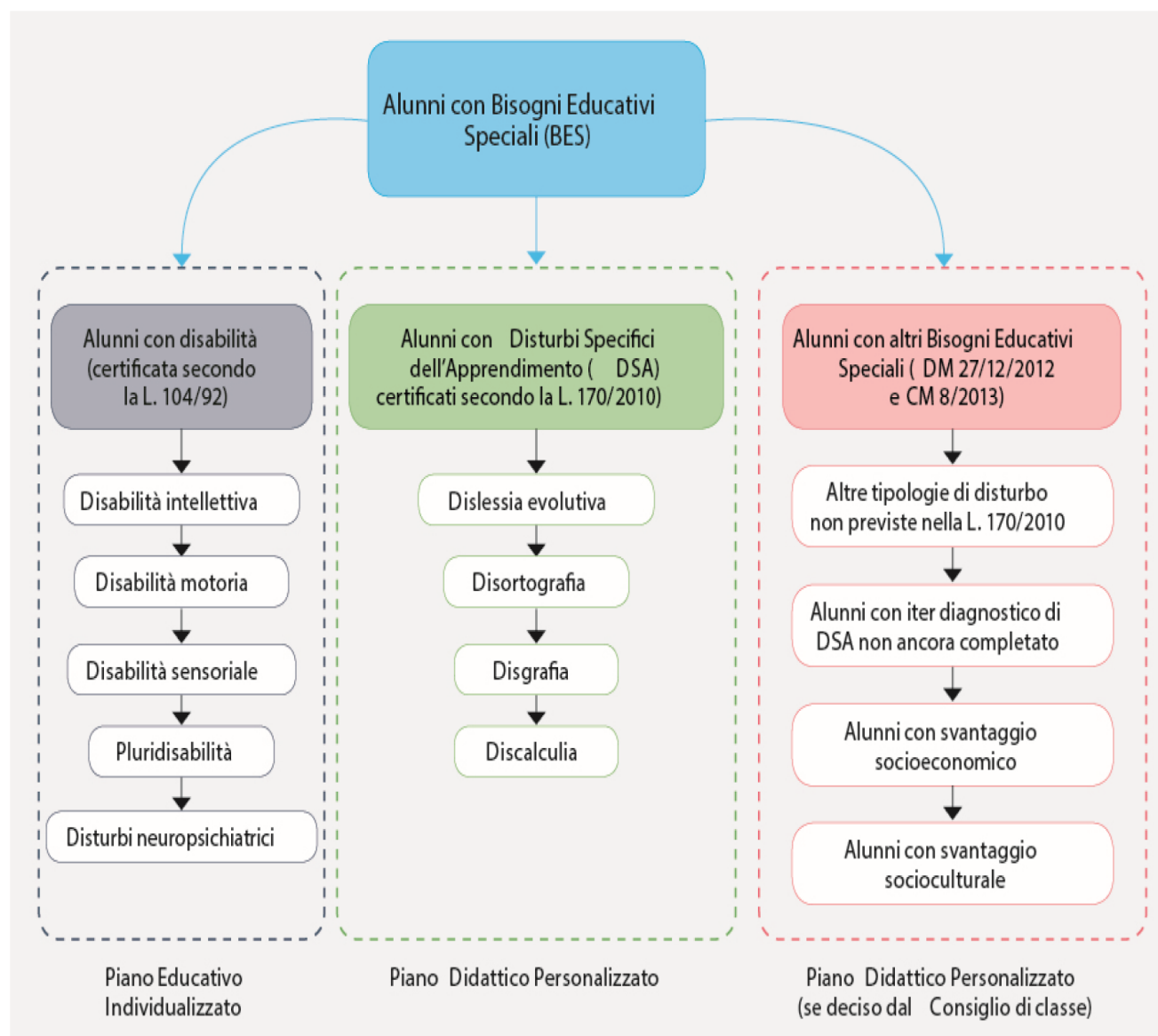
Tutte queste agevolazioni hanno il solo compito di compensare le difficoltà dell'alunno disabile in un'ottica di pari opportunità. L'alunno in situazione di handicap (Legge 104/92 art. 3) è una persona che messa nelle stesse condizioni e in una situazione di parità, si trova in svantaggio rispetto agli altri. Gli alunni che hanno seguito questo tipo di percorso didattico partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di Studio (art.9 DPR 122/2009).

Il Percorso 3 differenziato

È un tipo di programmazione differenziata, in vista di obiettivi didattici formativi ma NON riconducibile ai programmi ministeriali. È necessario il consenso della famiglia.

Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I. Tali giudizi o voti hanno valore legale al fine della prosecuzione degli studi e di essi viene fatta menzione in calce alla scheda di valutazione o alla pagella. Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come “credito formativo” per la frequenza di corsi professionali (art.9 DPR 122/2009, art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94).

Normativa di riferimento



Entro il 31 ottobre

Entro il primo trimestre scolastico

